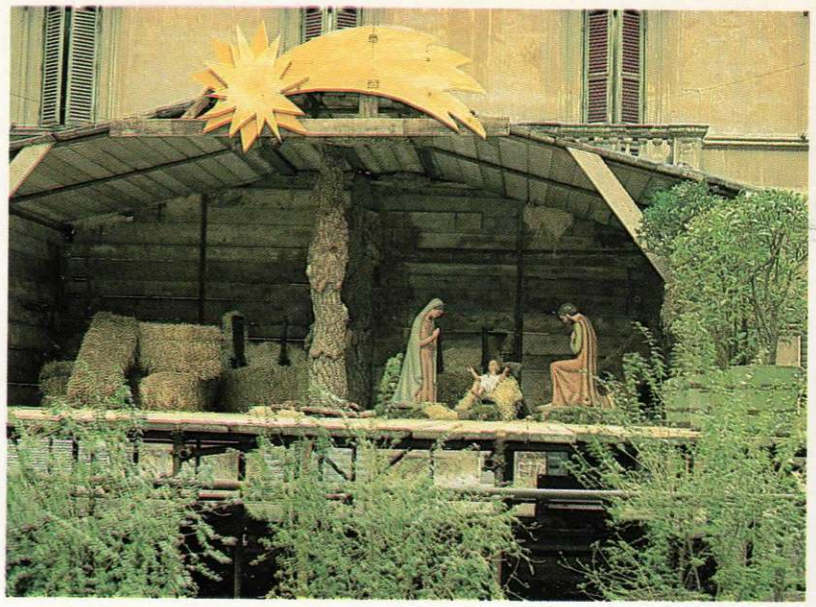
LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE DICEMBRE 1982

Il Natale di Gesù è la festa della vita. La vita, dono mirabile di Dio agli uomini, va salvaguardata in tutti i suoi momenti e in tutti i modi, dal primo istante del suo concepimento fino alla morte; dal bimbo ancora non nato fino al sofferente, al malato e all'anziano che si avvia stanco e dolorante verso l'eternità.



Natale di Gesù



NATALE OGGI! Che cosa significa per tanta gente dei nostri giorni? Per molti, per troppa gente, Natale è diventata una festa profana, una festa tutta « esteriorità » legata ai bigliettini di auguri con gli immancabili pacchetti-dono, all'albero natalizio scintillante di luci e carico di cianfrusaglie, al grande pranzo natalizio e a tante altre fatue esteriorità che portano, poi, ad una baldoria scomposta.

Per i veri credenti, invece, Natale è il ricordo di un Dio che ha tanto amato gli uomini da farsi uomo Egli stesso, per salvarli. Questa Solennità vuol dire rinascita alla Grazia, rinnovamento nello spirito.

Giova qui richiamare gli insegnamenti del catechismo.

— In che modo il Figlio di Dio si è fatto Uomo?

« *Il Figlio di Dio si è fatto Uomo prendendo un corpo e un'anima, come abbiamo noi, nel seno purissimo di Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo* ».

Natale dunque ci ricorda un atto di amore infinito, divino. Nessun uomo avrebbe potuto rigenerare l'umanità. E Dio, per amore dell'uomo, assunse allora la natura umana. E ne divenne il Redentore.

« *Il Figlio di Dio* — ci insegna il catechismo — *facendosi Uomo, non cessò di essere Dio, ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero Uomo* ».

E' questo il grande mistero di amore che il Natale ci ricorda: un Dio che si riveste delle miserie umane per redimerle. Un Dio che discende sulla terra, perché l'uomo possa risalire in Cielo!

A pensarci bene, c'è da trasalire di gioia!

Caro Cristiano, è nella meditazione di queste verità che devi vivere il S. Natale, se vuoi che questa festa non diventi un « *numero di etichetta* ».

Dio nasce fra noi! Anche se all'esterno appare un bimbo come tutti gli altri. Leggi ancora nel catechismo: « *Gesù Cristo fu conosciuto per Figlio di Dio, perché tale lo proclamò Dio Padre nel Battesimo e nella Trasfigurazione,* dicendo: — *Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto — e perché tale si dichiarò Gesù stesso nella sua vita terrena.*

Del resto, i Profeti, l'Arcangelo Gabriele, S. Giovanni Battista, la dottrina di Gesù, i frutti di vera santità che essa produce, tutto parla della divinità di questo Bambino, che in questi giorni ricordiamo « *nato a Betlemme, in una stalla, posto in una mangiatoia, venerato da Maria e Giuseppe ed esaltato dagli Angeli* ».

* * *

Natale: festa grande. Ma solo se è festa di cuori riconoscenti a Dio per il dono immenso che ci ha fatto, offrendoci il Figlio suo.

Per amore di quel Dio, che si è fatto mio fratello, io devo essere buono e compassionevole con tutti i miei fratelli, specialmente con quelli che sono soli e soffrono di più.

Auguri, fratello: il Signore sia con Te, per UN NATALE SANTO!

IL DIRETTORE

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della « **Pia Unione del Transito di San Giuseppe** » per l'apostolato a favore dei morenti.

Abbonamenti: Ordinario L. 6.000; una copia L. 500 - Estero: L. 12.000 - Sett. Spediz. in abb. post. gr. 1bis - 70% - Anno 69°.
N. 42 - 1° DICEMBRE 1982

SOMMARIO

3 Natale, festa dell'umanità e dell'amore
RAFFAELE CAPOMASI

8 Quando S. Giuseppe apparve a San Gaetano Thiene
A.M. BOCCHINI

12 Cent'anni di apostolato delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza

19 Devozione e storia della Salve Regina (2)
RINALDO PAN

23 Massimiliano Kolbe, santo e martire del nostro secolo

24 Le pagine della riconoscenza

26 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: **Natività** (tavola di Gianni De Luca).

Imprimatur - Dir. Responsabile: **D. Ezio Cova S.C.** - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14.2.1957. Red.: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98 - CCP N. 413005. - Tip. EP Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



Perché la letizia della solennità sia per noi senza nubi

NATALE
FESTA DELL'UMANITA' E DELL'AMORE

Il Natale è per eccellenza una festa dell'umanità: sia quindi la festa del focolare. Un pensiero sorge spontaneo: e gli altri? i lontani? i solitari? i sofferenti? i poveri? Come dimenticarli mentre siamo nella gioia e loro sono ancora nell'indigenza e forse nella fame? E' questo un pensiero da attuare a Natale con la carità cristiana.

Natale
festa dell'umanità e dell'amore

OGNI anno finisce per un cristiano nella luce di Betlemme. Quel Bambino, deposto sopra una mangiatoia, apre una nuova pagina alla storia di un'anima, di un popolo, dell'intera umanità. Quel Bambino, nato non per via di generazione umana, è venuto Redentore per assumere sopra di sé tutti i peccati del mondo, Agnello di Dio per tutta l'umanità. Il Natale è quindi una festa dell'umanità, di tutta l'umanità. Cristo, nascendo nella più profonda umiltà, ha compiuto un sublime atto di carità. E proprio quella carità, realizzatasi prodigiosamente in quella notte santa, deve scuotere e incalzare la coscienza di ogni cristiano.

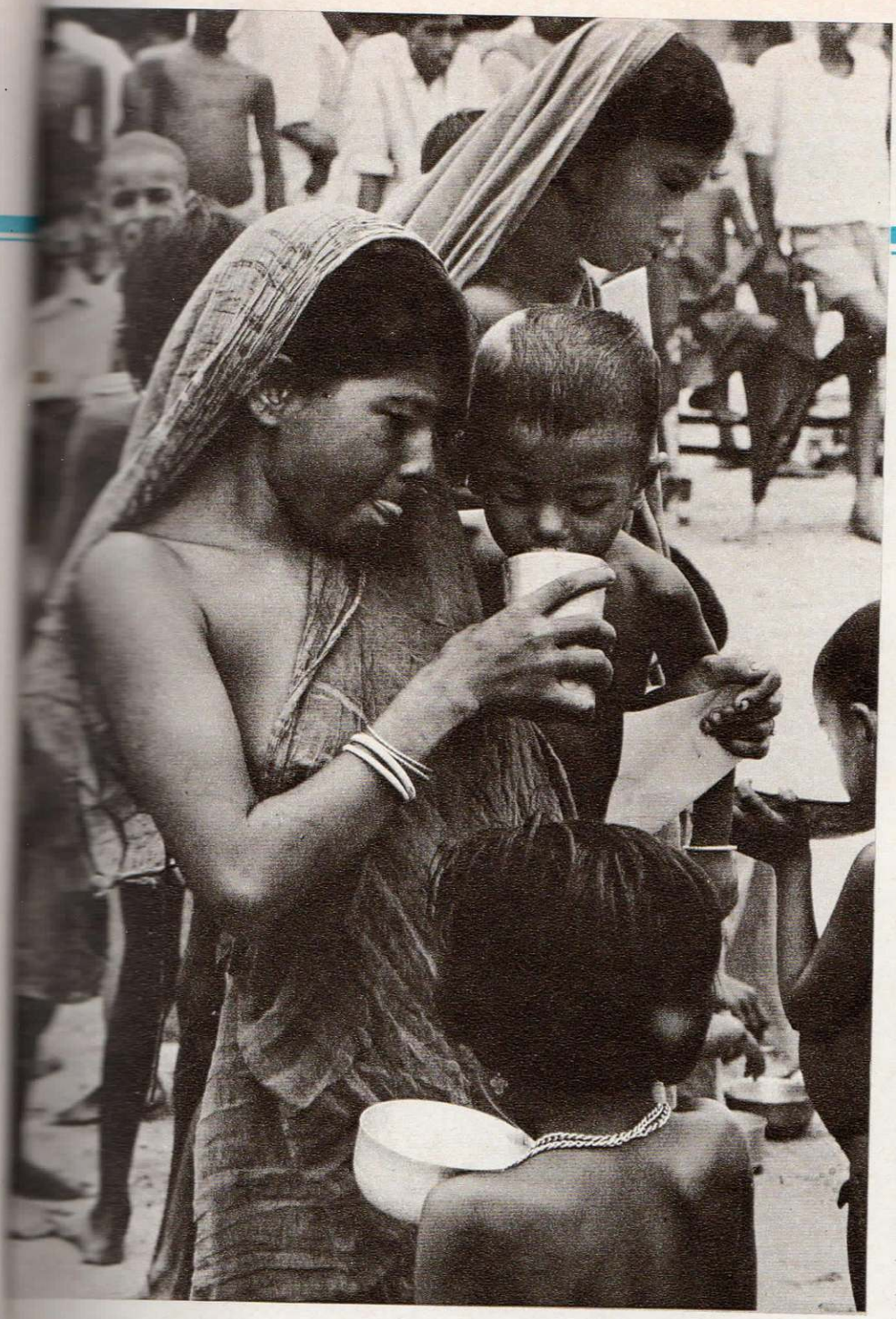
Natale, apoteosi della carità, festa dell'umanità: quindi ogni cristiano è, per dir così, cellula di questa vasta umanità ed ha diritto a una porzione di quella carità con la quale Cristo ha illuminato la grotta di Betlemme.

IL NOSTRO PROSSIMO

Cerchiamo, ora, di « tradurre », senza presunzione, il concetto di carità che, al ricorrere del Natale, deve imbandire ogni mensa che vuol dirsi cristiana. San Paolo, con quella franchezza che lo distingue, ci fa sapere che se noi avessimo tutte le virtù possibili e immaginabili, ma non avessimo la virtù della carità noi saremmo dei cembali altisonanti, saremmo alberi con molte foglie e pochi frutti. La carità è la divisa, il distintivo del cristiano. Forse il Signore ha tanto insistito su questo precetto perché Egli, nella sua mente divina, vedeva che l'umanità aveva bisogno soprattutto di amore. Il paganesimo era passato su questa povera umanità come un vento gelido, come un'ondata devastatrice che aveva soppresso ogni sentimento di bontà, al punto che gli scrittori del paganesimo potevano scrivere: *Homo homini lupus* (L'uomo è lupo per l'uomo): Frase che forse va bene anche ai nostri tempi.

Il poeta Plauto diceva: fare l'elemosina è doppia follia: si sciupa del proprio e si prolunga la miseria. Cicerone diceva: la compassione è il vizio dello sciocco e dello stupido. Ascoltare la voce della compassione è un misfatto, un delitto. Il filosofo Seneca, che passa per uno degli uomini più morali dell'antichità, diceva: guarda-





La carità non è una virtù
che debba considerarsi il privilegio
di poche anime elette,
una virtù che dobbiamo praticare
soltanto in certi casi eccezionali
della vita, come in occasione
del Natale, ma una virtù popolare
accessibile a tutti, una virtù
che dobbiamo avere sempre
a portata di mano.

tevi dalla compassione; il saggio non la conosce, l'uomo dabbene cerca di evitarla. Il poeta Orazio diceva: caccia via il povero dalla tua porta, poiché egli ti contamina e disonora la casa con la sua immonda presenza.

Ecco la voce dell'antichità intorno a questa virtù della carità che deve considerarsi come un trionfo, una gloria del cristianesimo.

SANTA GIOVANNA DI CHANTAL

Un atto di carità verso un'anima che soffre serve di più a far del bene a quest'anima che non molte belle parole.

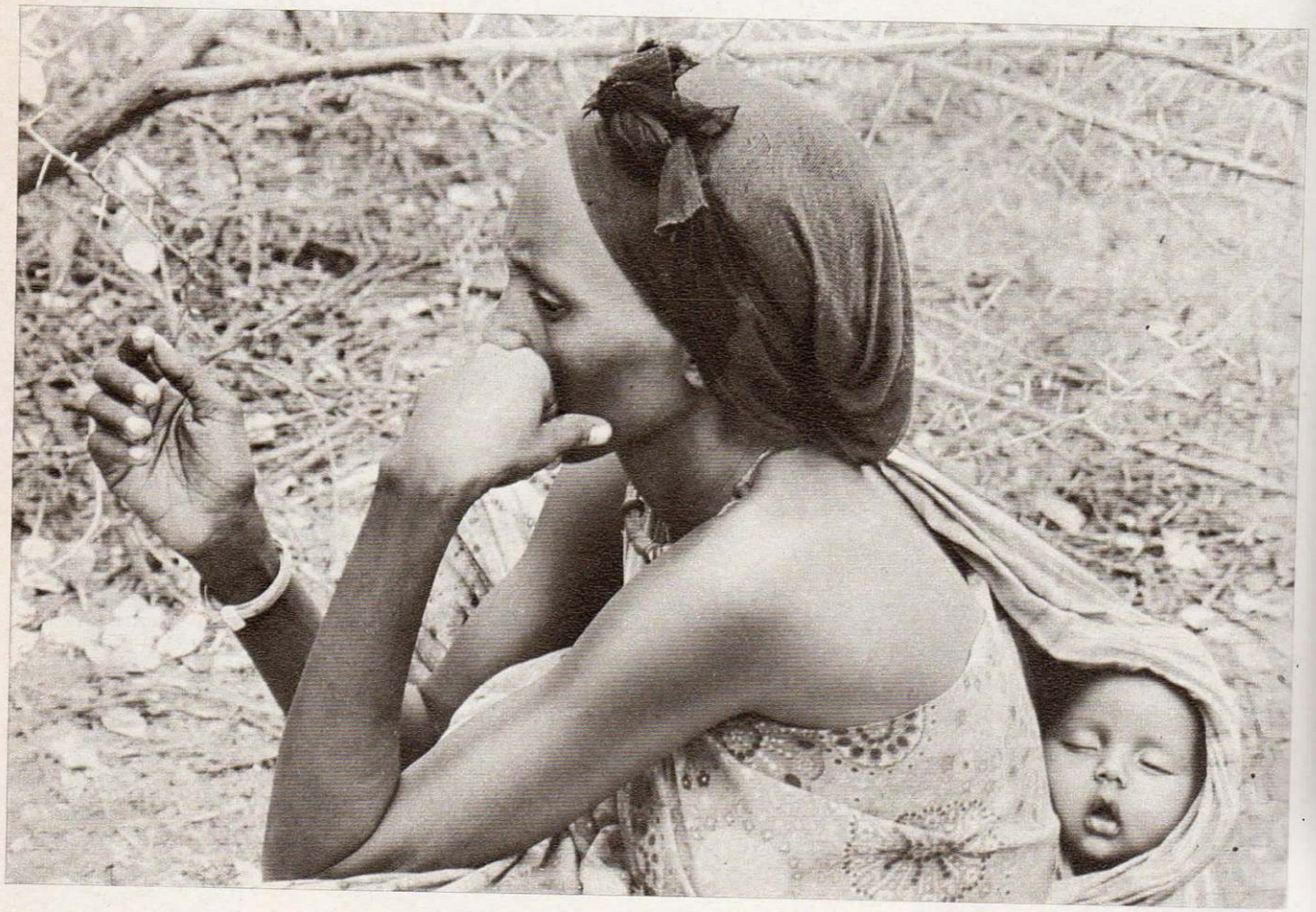
A questo punto, mi torna alla memoria la figura di un caro sacerdote, professore di religione al liceo, che intratteneva noi studenti sulle cose della fede, intercalando il tutto con flash narrativi per, diceva lui, convincerci ancor di più. E, a proposito della carità cristiana, raccontava questo fatto. Una giovane baronessa francese andava nella città di Dion, in Francia, a visitare gli ammalati nelle povere case. In una soffitta vasta, umida, piena di tristezza e di ombra, trovò stesa su poca paglia una povera disgraziata abbandonata da tutti: aveva un cancro alla faccia, un lupus, era orribile a vedersi, e un fetore nauseante emetteva dal suo povero volto deformato. La giovane baronessa si commuove. Ordina ai suoi servi di portarla nel suo palazzo, le cede la sua camera, il suo letto. I famigliari protestano, ma la giovane baronessa vede al di là di quel povero corpo,

Natale
festa dell'umanità e dell'amore

straziato dal male, un'anima per la quale Gesù era morto sulla croce. Poco prima di morire quell'infelice prese una mano della baronessa e le disse così: « Mia buona signora, io ero una povera peccatrice. Iddio mi ha punita per i miei peccato. Tuttavia spero per la misericordia del Signore di salvare l'anima mia. Quando sarò in Cielo mi getterò in ginocchio davanti a nostro Signore, e lo pregherò perché vi faccia una gran Santa ». Quell'infelice morì, e quella giovane baronessa divenne una grande santa: la veneriamo sugli altari: Santa Giovanna di Chantal. Ecco come un atto di carità ha commosso il cuore di Dio, ed ha salvato un'anima più che le belle parole. Quale lezione per molte persone, che amano più le bestie che non i cristiani e rifiutano un pezzo di pane ad un povero che bussa alla porta; che piangono a calde lacrime la morte di un animale e poi restano insensibili di fronte alle sofferenze del povero.

Di episodio in episodio. Un giorno una suora si chinava in un ospedale su di una piaga che un ammalato aveva a un piede. Gli infermieri non volevano curare quella piaga perché emetteva del pus nauseante, e la suora, imbevendo il cotone nell'acido fenico, andava pulendo e ripulendo quella piaga con l'amore di una sorella. L'ammalato commosso disse: « Sorella, il vostro mestiere non lo farei neppure se mi dessero cinquecento lire al giorno ». E la suora rispose: « Se fosse un mestiere, non lo farei neppure per mille lire al giorno ». « E allora perché lo fate? » chiese quell'uomo. E la suora mostrando un piccolo crocifisso che le pendeva sul petto, disse: « Ecco perché lo faccio.

Dove un ammalato, un vecchio, un infelice, una persona triste ha bisogno del nostro soccorso, là dobbiamo esercitare la carità cristiana.



Lo faccio per Lui, perché Egli mi ha dato l'esempio dell'amore verso quelli che soffrono ».

La carità non è una virtù che debba considerarsi il privilegio di poche anime elette, una virtù che dobbiamo praticare soltanto in certi casi eccezionali della vita, come in occasione del Natale, ma è una virtù popolare, accessibile a tutti, una virtù che dobbiamo avere sempre a portata di mano perché nella vita, tutti i momenti, può capitare di esercitare la carità cristiana. Non c'è bisogno di andare lontano a fare i missionari, oppure di andare a visitare le carceri o gli ospedali per esercitare la carità cristiana, ma nella casa, nell'ambiente dove noi viviamo ci può capitare di esercitare la carità cristiana.

Nella nostra casa ci può essere un ammalato che ha bisogno della nostra assistenza, un vecchio che ha bisogno del nostro conforto, un infelice che ha bisogno del nostro soccorso, una persona triste che ha bisogno del nostro sorriso. Ebbene, là dobbiamo esercitare la carità cristiana.

* * *

Questa carità, così bistrattata da molti di noi tiepidi cristiani, ha, con il Natale, un'occasione stupenda per essere riproposta, valorizzata, attuata nelle sue molteplici manifestazioni proprio perché il Natale è festa generatrice di carità. Procuriamo di mettere la carità nel programma ideologico della nostra vita. E' un impegno che dobbiamo assolvere.

Ce lo suggerisce il suggestivo presepe che nella nostra casa colora di fede e di poesia la nostra esistenza. Se così non fosse, se la carità per compierla venisse rinviata ad altre occasioni, lo stesso presepe che noi curiamo di allestire ad ogni Natale diverrebbe una rappresentazione senza significato, in contrasto con la nostra coscienza di comodo.

Caro Lettore, auguriamoci di osservare sempre il precetto della carità e cerchiamo di tradurre, tu ed io, questo augurio in una preghiera che il Bambino di Betlemme ci suggerisce.

RAFFAELE CAPOMASI

PER LA NOSTRA CASA DI NAZARET

Con un pensiero di viva riconoscenza e con la rinnovata promessa di un caro ricordo al Signore e a San Giuseppe, pubblichiamo qui i nomi dei generosi Benefattori che recentemente hanno inviato la loro offerta per la nostra Casa di Nazaret, ora in via di definitiva sistemazione.

Pavarin Gina Paletti - Masera Maria - Clausi Schettini Giuseppina - Naibo Zaira Garzellone - Desogas Elena - Zadro Teresa - Cardini Ida - Corda Esterina - Parodi Maria - Zampicini Almerina - Bertocchi Amelia - Maggio Bianca - Pierucci Nunziatella - Napoli Saveria - D'Onofrio Ascenso - Piras Maria - De Ceglie Pina - Gruppo Condominio presso Parrocchia S. Giuseppe - Bedont Pietro - Malvicino Bruna - Guderzo Angelica - Ciocia Mons. Domenico - Fioretti Zaira - Conti Elvira e Mario - Fois Lina - Mantegazzi Gaetano e Francesca - Toresan Bernardina e altri devoti - Contardo Gemma - Ottonello Maria Forno - Signorini Caterina - Lertora Angela - Mastrandrea Elisa - Macrì Maria - Pagliani Eleonora - Zanetti Giovanna - Borsoi Maria - Fontanari Silvia - Cantarella Nella - Bottazzi Ione - Vexina Carlo - Carrozzo Elisa Monopoli - Terzano M. Gabriella - Piazza Iolanda - Negri Alice - Manfredi Filomena - Frigerio Ida - Schiantarelli Agnese - Bonorandi Ada - Sinico Matilde - Iezzi Pina - Cattaneo Rosetta - Rota Gelpi Lidia Corna - Olivares Giuditta - Buda Dott. Giuseppe - Buloncelli Iginia - Lupi Erminia - Devigili Luigia - Zuretti Maria Teresa - Bagnati Luigi - Sartore Luigina - Bonorandi AnnaMaria - Olivotto Pierina - Vedani M. Luisa - Artini Anna - Taddei Lodovico - Pavan Angela Miotti - Salvetti Maria - Malvicino Bruna - Caruso Maria Alba - Lai Wanda Dessi - Fenu Annamaria - Secchi Maria - Roman Bruna - Mangini Emma - Giustiniani Lina Crispo - Urbano Giuseppina - Porcedda Esterina - Parodi Maria - Tarara Giuseppina - Sinno Giuseppina - Manfredi Filomena - Ottonello Maria Forno - Ventrone Anna - Caccia Edoardo - Colonnello Corsani Manfredi - Bertocchi Amelia - Gemma Baldoni Bettini - Lina Messina - Sr. Giovanna Farina - Cisco Dorotea - Donadini Concetta - Bottazzi Iole - Capodaglio Fanny e Donelli Natalina - Grassi Erminia - Parodi Maria - Bonorandi Ada - Ventrone Anna - Mazzola Emma - Gazzellone Zaira - Bedont Pietro - Picoco Carla - Curti Angela - Bertocchi Amelia - Rusconi Maria - Agnorelli Lido - Bestetti Giuseppina - Carguelli Tarsilla - Dalla Via Erina - Sattin Egle - Fumagalli Caterina - Politano Maria - Ghelardi Dora - Tognetti Silvana - Ielmorini Alfonsina - Bonorandi Ada - Bedont Pietro - Gatto Emma - Noacco Giuseppina Mirella - Manfredi Filomena - Parodi Maria - Galletti Maria - Giannelli Giuseppe - D'Onofrio Ascenso - Angrisano Adele - Paoloni Pina - Tuveri Dorotea - Nocella Lidia - Bertocchi Amelia - Spada Tilde - Olivieri Angela - Della Monica Regina - Ari Marianna - Casetti Seconda Market - Omobei Giuseppina - Ventrone Anna - Di Feo M. Teresa - D'Onofrio Ascenso - Tosolini Adele - Messina Sr. Gabriella - Campanile Nina - Mangini Emma - Malvicino Bruna -

La visione di un grande riformatore al quale il nostro Santo parlò

Quando San Giuseppe apparve a San Gaetano Thiene

Non si può parlare di un rapporto devozionale chiaramente definito tra il santo Fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari, detto dei Teatini, ed il Padre Putativo di Gesù, tuttavia dal Natale del 1517, giorno in cui San Gaetano ebbe il dono della prima visione, più volte ricorre nel pensiero e negli scritti del primo teatino un riferimento impegnativo al « Vegiarello », come in dialetto vicentino usava affettuosamente chiamare San Giuseppe. Altri punti di contatto, sia devozionali che di studio, si trovano poi nella lunga vita dell'Ordine da lui fondato.

LEGO' LA SUA VITA ALLA CROCE

SI DOVREBBE dilungarsi troppo per descrivere con sufficiente chiarezza la situazione di grave disagio in cui viveva la Chiesa nel periodo a cavallo tra il XV ed il XVI secolo, e per poter ben spiegare quanto fosse indilazionabile una riforma che rinnovasse *in toto* il clero, sia quello della curia romana e sia quello, più periferico, della diocesi di provincia. I buoni sacerdoti non mancavano certo ma si trovavano ad esser pochi, poveri, slegati tra loro e impigliati in una fitta rete di abusi e di compromessi mondani, tra l'allentarsi della disciplina e lo scadere generalizzato del fervore religioso.

Che tutto questo richiedesse una riforma *in capite et in membris* era chiaro da molto tempo, nessuno aveva però il coraggio e la forza necessaria a dare il primo impulso. Fu un laico, il vicentino Gaetano Thiene, che ricopriva a Roma, in seno alla corte pontificia, la carica ecclesiastica di Protonotario Apostolico e che godeva di prebende connesse ad incarichi religiosi, ad affrontare per primo la questione.

Frequentò dapprima una giovane confraternita, detta del Divino Amore, alla cui nascita aveva contribuito non poco il Servo di Dio Ettore Vernazza (1). Sentendo poi potente la chiamata ad un vero sacerdozio, chiese ed ottenne d'essere ordinato prete o meglio, come lui stesso ebbe a scrivere, « *di legare la sua vita alla Croce* ». Il che avvenne nel settembre 1516.

Non celebrò subito la prima Messa ma, preparandovisi con grande ardore spirituale e grandissima umiltà, rimandò la prima celebrazione all'Epifania dell'anno successivo. Ricordò poi quel momento come il giorno nel quale aveva « *commesso una gran superbia* ». Nella frateria alla quale era ancora aggregato aveva trovato comunque l'ambiente che più si confaceva alla sua sempre più viva spiritualità e vi aveva incontrato anche i suoi primi tre compagni: nell'ex prelato-laico di curia, ormai sacerdote, cominciava a disegnarsi il riformatore ed a concretizzarsi l'idea di un Ordine di Chierici disposti a vivere il loro sacerdozio nella semplicità evangelica, e a rinunciare a cariche non legate all'effettivo esercizio dell'attività pastorale.

(1) - I nostri lettori ricorderanno il nome di questo illustre personaggio devoto del nostro Santo che con Santa Caterina da Genova fondò in quella città il **Conservatorio delle Figlie di San Giuseppe** (v. « La Crociata » nº 42 del dicembre 1981).



La Sacra Famiglia appare a San Gaetano da Thiene (G.B. Tiepolo, Venezia).

LA VISIONE DI SAN GAETANO

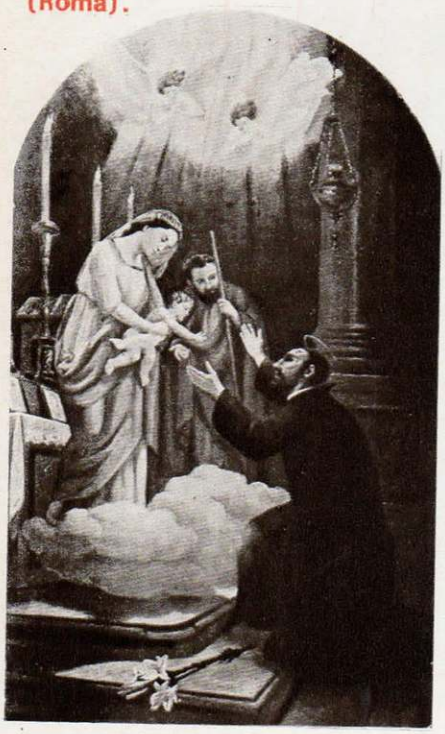
Il divino amore, cioè la carità e l'umiltà, gli si « *radicò e piantò in lo core* » in modo tale che tutto quel 1517 fu per lui un anno di grazia e di straordinario fervore spirituale, un anno che si chiuse il giorno di Natale con la commovente visione, in S. Maria Maggiore, della Sacra Famiglia.

San Gaetano era solito recarsi a pregare nella Basilica Liberiana nella cappella in cui erano custodite due reliquie per lui preziose: la Mangiatoia in cui la tradizione vuole sia stato deposto il Bambino Gesù appena nato e i resti mortali di San Girolamo, Dottore della Chiesa. Lì appunto pregava, profondamente assorto nella considerazione della propria « superbia » scongiurando la Vergine affinché, come scrisse alla sua corrispondente spirituale suor Laura Mignani, agostiniana di Brescia, « *...siano li sentimenti miei, il corpo mio e il cuor mio tutto cenere* [per l'ardore] *e divenga di fuoco questa mia anima agghiacciata...* ».

Lo scritto del Santo vicentino, uomo peraltro colto e preparato, continua inspiegabilmente in un italiano cinquecentesco assai difficoltoso che, per esser reso comprensibile, siamo costretti a tradurre: « *...se* [la Madonna] *mi dà questo, non lascerò né Lei né il Vecchiarello suo sposo con il piccolo Gesù, mai, ma* [seguendoli] *per l'Egitto e per il deserto... sarò con loro fino alla Croce e alla sepoltura.* [Mentre prendevo questo impegno] *io, audace, nell'ora del Parto santissimo mi trovai proprio dentro al Presepio...* ».

Ed ecco apparirgli la Sacra Famiglia e lui è lì in mezzo a loro. Gaetano si guarda intorno trasecolato, non crede quasi ai propri occhi: la Vergine gli porge da tenere il Bambino neonato, Gaetano si schermisce, si confonde, arrossisce. Non vuole prenderlo, sa di non esser degno di tanto... E' San Giuseppe, il *Santo Vegiarello*, che lo incoraggia, gli parla e lo persuade ad abbracciare il Fanciullo. Nella scarna descrizione che San Gaetano offre alla sua corrispondente agostiniana dice che « *...cum qualche confidentia del Vegiarello, de*

San Giuseppe, la Madonna e il Bambino Gesù appaiono in visione a S. Gaetano Thiene nel Natale del 1517 nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma. Il quadro, opera del pittore F. Moroni, è nella cappella dello scolasticato teatino a Morlupo (Roma).





San Gaetano Thiene conforta un morente nelle sue frequenti visite agli ammalati (tela del pittore Ricci).
Sotto: l'altare di S. Gaetano dove riposa il suo corpo nella chiesa di S. Paolo a Napoli.



man della timida Vergenella, novella madre Patrona mia, pilgai quello tenero Fanciullo, carne et vestimento del Eterno Verbo ».

SAN GIUSEPPE E I TEATINI

San Gaetano aveva a quell'epoca 36 anni ed era già ritenuto persona di una certa età e quindi di una certa saggezza. Anche lui era chiamato, nel comune dialetto vicentino, *vegiarello*, poteva quindi permettersi di apostrofare il nostro Santo con quell'affettuoso appellativo, in segno evidente di confidenziale rispetto e di stima.

In altre visioni ancora San Giuseppe apparve poi a San Gaetano, in quella che il teatino ebbe nella ricorrenza religiosa della Circoncisione allorché dialogò oltre che con i membri della Sacra Famiglia anche con San Simeone, ed in quella dell'Epifania in cui, stando accanto a San Giuseppe, alla Vergine ed al Bambinello, assistette all'arrivo dei Re Magi con le loro offerte. Ma San Gaetano non scrisse di queste sue ultime visioni, ne parlò ai suoi compagni e questi le tramandarono nelle biografie e nella tradizione.

I compagni di San Gaetano, in verità, furono anch'essi grandi in santità, in dottrina ed in fermezza religiosa: il primo tra questi fu Gian Pietro Carafa, vescovo di Chieti, la Theate romana da cui il nome di teatini, attribuito, con tipica umiltà giuseppina, dallo stesso San Gaetano all'Ordine dei Chierici Regolari. Il Carafa, per seguire la chiamata ad una più sobria e costruttiva vita ecclesiale, rinunciò alle prebende del suo episcopato teatino come pure a quelle della diocesi di Brindisi di cui era a capo; creato cardinale ed eletto Papa col nome di Paolo IV, seppe condurre la Chiesa a quel gran Concilio riformatore tenuto a Trento.

E con il Carafa gli altri fondatori dell'Ordine: Bonifacio de' Colli e Paolo Consiglieri; e dopo di essi altri nomi, anche più gloriosi nella storia della riforma. Tra questi va ricordato il teatino napoletano Bonsignore Cacciaguerra, uno dei più solerti sostenitori della devozione partenopea a San Giuseppe, alla Vergine ed al Bambino nell'unione familiare del Santo Presepio; i teatini siciliani che agli inizi del XVII secolo edificarono e dedicarono a San Giuseppe una grande chiesa proprio nel centro di Palermo; ed ancora i teatini romani di Sant'Andrea della Valle che fondarono presso quella chiesa la Pia Opera degli « Artigianelli di San Giuseppe ».

Non soltanto nella devozione e nella dedicazione di chiese e di oratori a Vicenza, a Venezia, a Roma, a Napoli, a Morlupo (Roma) e in tante altre città italiane ed estere i Teatini hanno dimostrato il loro attaccamento a San Giuseppe ma hanno saputo onorare il nostro Santo anche nello zelo di profondi studi biblici e teologici: tra le molte occasioni offerte nei secoli valga una tra tante, importantissima, che vide il P. Francesco Cirino C.R., teologo di chiara fama e amico personale di Papa Pio IX, da quest'ultimo incaricato dello studio preparatorio per la proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale e della inserzione del suo santo nome nel canone della Messa.

A. M. BOCCHINI

Opere consultate: . Lucatello - S. Gaetano Thiene e gli inizi della riforma - Milano 1941; F. Andreu - I Teatini dal 1524 Al 1974 - Estratto da « Regnum Dei » nº 100 1974; Lettere di San Gaetano Thiene - a cura di P. Di Pietro - Vicenza 1980.

LA S. MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla « S. Messa Perenne » istituita presso la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato sulla pagellina di iscrizione.

P. Antonio Talegon Alonso, dom, Madrid - Sac. Gennaro Euprepio - P. Bruni Francesco - P. Carlo Cengio - Mons. Carlo Bosis - Sac. Ettore Boschi - Sac. Giovanni Cagnano - Sac. Enzo Coppini - Sac. Pier Luigi D'Antroccoli - Sac. Mansueto Bianchi - Sac. Adriano Fazzini - P. Marco Carlo - Sac. Dino Lunghi - P. Giulio Camia - Sac. Mario Gherardini - Sac. Andrea Gasparini - Sac. Renzo Cortese - Sac. Meliani Elio - Sac. Ivo Silingardi - Sac. Aurelio Oliviero - Sac. Aldo Mignemi - Sac. Mariano Lo Giudice - Sac. Riva Bruno - Sac. Paolo Ghizzoni - Sac. Umberto Crugnola - Sac. Luigi Gambaro - P. Bernardino Bodini - P. Massimiliano Fontana - E.R. Mons. Giuseppe Casoria - Don Marcello Bartolucci - Don Maurizio Saba - P. Filippo Beligni - Mons. Giovanni Perin - Sac. Rinaldi Giuseppe - P. Erwin Claus - Mons. Carlo Aliprandi - Sac. Abbasia Andrea - Sac. Bovo Angelo - Don Ettore Ronzoni - Don Angelo Romita - E.R. Episc. Adam Kozlowieckis - Sac. Pietro Sicurella - P. Marcello Perine - Mons. Andrea Spagnolo - P. Matteo Lagma - P. Silvano Anzalone - P. Jos Janssens - Sac. Angelo Gallo - Padre Antonino Raspanti - Sac. Salvatore De Pasquale - Sac. Giuseppe D'Agostino - Sac. Giuseppe De Amicis - P. Michele Casali - P. Antonio Tomasoni - Sac. Luigi Galeano - Sac. Giovanni Cotella - Sac. Giovanni Zucco - Sac. Elia Bruson - Sac. Raffaele Marone - Hw Josef Jobst - Hw Theodor Mensink - P. Gerhard Knül - P. Wolfgang - P. Johannes - P. Guardian Menfred - P. Jak Eder.

NELLO SPIRITO
DEL BEATO LUIGI GUANELLA

Cent'anni di apostolato delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza



COME abbiamo annunciato sulla Santa Crociata, dal 18 al 25 ottobre u.s. si è tenuta presso la nostra Chiesa di San Giuseppe al Trionfale la Settimana conclusiva delle celebrazioni per il primo centenario della Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza.

E' stata una settimana intensa e memorabile per l'Opera don Guanella e per il ramo femminile in particolare. Dopo l'apertura delle manifestazioni nella chiesa di S. Maria della Provvidenza alla Nocetta di domenica 17, lunedì 18 si è inaugurata la mostra guanelliana nella palestra di S. Giuseppe al Trionfale. Mercoledì 20 ottobre, sempre a S. Giuseppe, la sen. Rosa Jervolino Russo ha ricordato le tappe più significative del cammino percorso in questi cento anni dalla Congregazione femminile. La celebrazione commemorativa è stata allietata da bellissimi canti del Coro di S. Maria in Via, egregiamente diretti dal Padre Giovanni Catena. Giovedì 21 e venerdì 22 ottobre, poi, due momenti particolarmente forti sono stati vissuti dalle Figlie di S. Maria della Provvidenza: la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Prefetto della Sacra Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari, Cardinale Eduardo Pironio (giovedì); e la solenne liturgia eucaristica officiata, venerdì, dal Prefetto della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, Cardinale Pietro Palazzini.



21 Ottobre: celebra S.E. il Card. Eduardo Pironio.
Sotto: **La Senatrice Rosa Jervolino Russo commemora i cento anni della Congregazione Femminile.**







Sopra: **un momento della celebrazione del 21 Ottobre.** In alto a destra: **le bandiere delle dieci nazioni, dove operano le Figlie di S. Maria della Provvidenza, vengono portate ai lati dell'altare.** A destra: **Il celebrante benedice due bambini, che sono accompagnati all'altare da due nostre Suore che operano nei nostri Asili di Roma.**



Particolarmente toccante, alla Messa di giovedì, il momento dell'Offertorio, quando cinque suore hanno recato all'altare le lampade alimentate dall'olio del « *pregare - patire - carità - misericordia - fede* », a testimonianza che la Congregazione vive perché Dio ne è l'animatore e Maria la Madre, e nel ricordo delle luci accese, negli anni, dalle religiose dell'Opera. Dopo la benedizione solenne, il rito si è concluso con il « Salve Mater Providentiae ».

Significativa e commovente anche la processione offertoriale durante la Messa di venerdì. Formata da bambini delle scuole materne ed elementari, da giovani dei centri giovanili, da

Religiose e fedeli durante una celebrazione di quei giorni. Sotto: un momento della Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Pironio.





Due momenti della Concelebrazione presieduta dal Card. Vicario di Sua Santità, Ugo Poletti.



persone anziane e da handicappate con i rispettivi educatori ed assistenti, la processione ha rappresentato la missione di carità dell'Opera, incarnata negli operatori e nei destinatari della missione stessa. A testimonianza che le Figlie di don Guanella avvertono sempre vivissime le parole del loro Fondatore: « *Lavora bene chi lavora nelle menti innocenti...; con le persone anziane bisogna avere affetto come a madri, pazienza come a figli...; con i "buoni figli"* (gli handicappati) *conviene più che non si creda, usare buon cuore e buona pazienza...* ». La Messa, accompagnata dai bellissimi canti della Scuola di canto « Don Guanella », si è conclusa, dopo la solenne benedizione, con il canto finale « Oh dolcissimo Beato ».

Sia i Cardinali Palazzini e Pironio nelle loro omelie, sia la sen. Jervolino Russo nel discorso commemorativo, si sono soffermati, seppure da diverse angolature, sulle tappe più significative del cammino di fede percorso da don Guanella e dai suoi Figli, in particolare sulla luminosa storia delle Figlie di S. Maria della Provvidenza: dalle prime origini a Pianello Lario, quando don Guanella intuì, « vide » in un piccolo gruppo di giovani tutte dedite alle opere di carità, « *il germe della fondazione che aveva in cuore* ».

Infine, sabato sera 23 ottobre, in rendimento di grazie, la Santa Messa concelebrata dal Cardinale Ugo Poletti, Vicario generale di Roma, con numerosi sacerdoti guanelliani. All'omelia, dopo aver anch'egli ricordato il significato della presenza a Roma dell'Opera, il celebrante ha voluto rendere omaggio alla ricchezza dell'intelligenza e alla profonda carità del Fondatore. Un esempio, quello del Beato Guanella, ha osservato, che sempre ci interpella richiamandoci ai doveri di una carità autentica che si esprime in opere concrete.

Come degna conclusione di queste manifestazioni, alle ore 9,30 di lunedì 25 ottobre, anniversario della Beatificazione del B. Luigi Guanella (25 ottobre 1964) all'altare della Cattedra, nella Basilica Vaticana, si è tenuta una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Teresio Ferraroni, Vescovo di Como. Al Vangelo, il celebrante ha messo in luce le virtù sulle quali si fonda e si sviluppa l'opera delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, che sono: la preghiera, la carità e la sofferenza, secondo la massima del Beato Fondatore « Pregare e patire ». Erano presenti numerosi Rappresentanti di tutte le componenti della « Famiglia guanelliana ».

Successivamente, alle 12,30 oltre 6.000 fedeli e religiosi della stessa « famiglia guanellia-

na » si sono stretti intorno al Santo Padre, nell'Aula Paolo VI. Le Religiose erano guidate dalla Superiora Generale, Suor Rosa Costantini, i Servi della Carità dal Superiore Generale, don Pietro Pasquali. Erano inoltre presenti i cooperatori laici; alcuni dei numerosi malati e anziani assistiti dall'Opera, adagiati su sedie a rotelle e lettighe; e infine rappresentanti degli alunni delle scuole rette dai due Istituti.

Giovanni Paolo II, raggiunta la cattedra dopo essersi a lungo soffermato a salutare gli ammalati, ha ascoltato l'indirizzo di presentazione rivoltogli dal Vescovo di Como, diocesi in cui ebbe inizio l'opera di don Guanella, e da Suor Rosa Costantini.

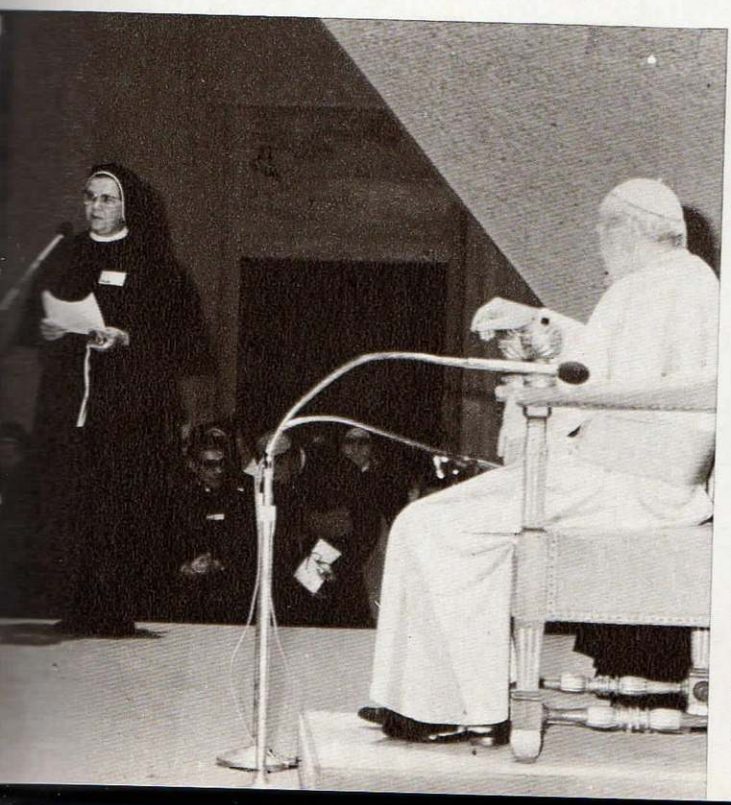
Il Santo Padre, dopo aver salutato i Superiori, i Religiosi e le Religiose, ha rivolto il suo pensiero agli assistiti infermi, agli anziani, ai malati psicofisici che furono sempre i prediletti di Don Guanella; ha salutato i familiari degli assistiti, i Cooperatori e gli amici, che formano la grande e benemerita « famiglia guanelliana ». Ha rivolto infine il suo saluto di « profonda simpatia » a tutti i fedeli delle varie parrocchie affidate ai Sacerdoti della Congregazione.



Nell'Aula "Paolo VI", il Vescovo di Como, Mons. T. Ferraroni presenta al Santo Padre la "Famiglia Guanelliana".

In questi cento anni di vita della Congregazione femminile guanelliana « ...quanto bene è stato compiuto! quante lacrime sono state asciugate! A quante persone sono stati ridati speranza, coraggio, fede, consolazione! » Don Guanella — ha esclamato il Papa — fu un'anima forte e decisa, coraggiosa e imperterrita, che con fede pura e limpida, nella paternità di Dio e nella fratellanza in Cristo, in tempi difficili, seppe lavorare infaticabilmente per il bene dei fratelli ». « Non ci sono limiti per la carità — diceva D. Guanella — i nostri confini sono quelli del mon-

La Superiora generale, Sr. Rosa Costantini, rivolge un devoto saluto al Papa e gli mostra su di un plastico il percorso seguito, sul lago di Como, quando una sera del mese di aprile 1886, due Suore ed alcune orfanelle, su di una povera barchetta, sciamarono da Pianello Lario, culla dell'Opera, verso la città di Como per avviare le loro prime opere di carità.







do »! « Pregare e patire » era il suo programma. Qui il Santo Padre osservava: « ... Non le parole e neppure le varie critiche servono ad aiutare l'umanità, ma le opere concrete di carità e la testimonianza della propria fede cristiana, professata e vissuta ».

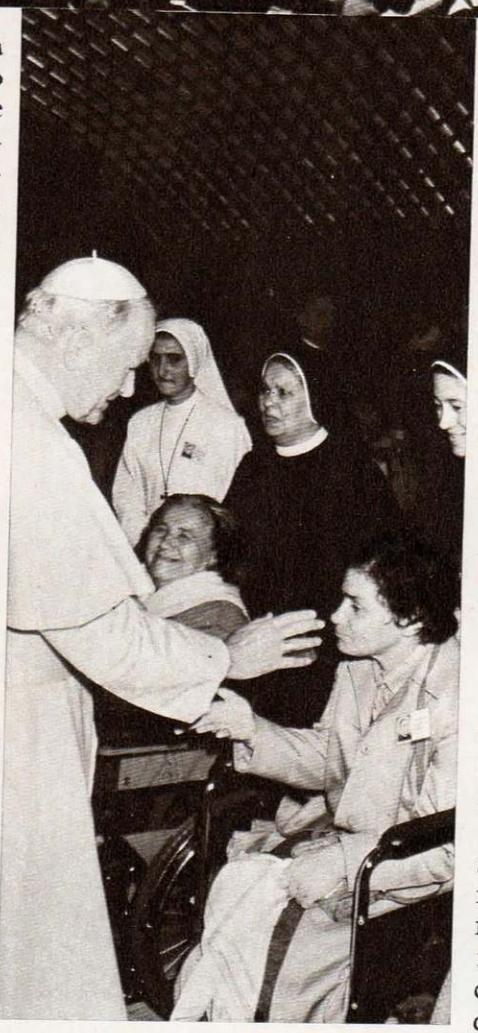
Ed ecco il *pensiero particolare* del Papa per le diverse categorie di persone che l'ascoltavano.

PER I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE

« A voi, Religiosi e Religiose, mi piace sottolineare l'esortazione di D. Guanella alla fiducia e alla confidenza. Non abbiate timore — diceva D. Guanella — il Signore vi esaudirà se nelle vostre azioni e nelle vostre preghiere diffiderete di voi e confiderete solo e interamente nel Signore. "Vale più un grano di confidenza che cento di provvidenza e di *previdenza umana*".

PER GLI INFERMI E GLI ASSISTITI

"Certamente, la sofferenza è un grande mistero, specialmente la sofferenza degli innocenti. Ma Don Guanella vedeva in chi soffre il volto di Cristo, vedeva l'amore di Colui che è sempre e per tutti Padre; e perciò ci incoraggia ad accettare con fiducia questo mistero di amore e di dolore".



Una suggestiva visione dell'Aula "Paolo VI" durante l'udienza concessa in quel memorabile 25 Ottobre 1982 A sinistra: il Papa si intrattiene e benedice alcune delle ospiti assistite nelle case di riposo delle Figlie di S. Maria della Provvidenza.

AGLI AMICI E COOPERATORI

« Infine a voi, amici e cooperatori, a voi appartenenti alla grande famiglia "guanelliana", a voi, piccoli e adulti, richiamo una saggia affermazione di *D. Guanella:* "Il maggior tormento è odiare il fratello; la maggior consolazione è sollevarlo dalle sue miserie" ».

A conclusione del suo discorso il Papa, augurava:

« ... che tutte le opere possano perseverare e crescere nella carità e nel perfezionamento spirituale con sempre maggior fervore ed efficacia, con l'assistenza e il conforto di Maria, Madre della divina Provvidenza, così teneramente amata da lui (D. Guanella) ».

Carità, fervore nello spirito e devozione alla Vergine Maria: ecco le indicazioni lasciate da D. Guanella e confermate dal Papa per il progredire delle Opere.

2 Devozione e storia della *Salve Regina*

Nella prima puntata abbiamo parlato dell'epoca in cui sorse la « Salve Regina » (sec. 11°) e di coloro ai quali viene attribuito la composizione della dolcissima preghiera e lode alla Vergine Maria. Abbiamo altresì accennato ad alcune delle località della vecchia Europa in cui risulta che essa fosse conosciuta dai fedeli. Parliamo ora della « fase domenicana » della Salve Regina e della suggestiva consuetudine tuttora seguita nell'Ordine Domenicano nel cantarla la sera dopo compieta.

Regina Assunta in cielo. Effige della Madonna venerata nella chiesa votiva in Valsellustra di Imola.



LA SALVE REGINA PRESSO I DOMENICANI

NEL 1216 S. Domenico fondò l'Ordine dei Predicatori, da Lui posto sotto la protezione della Vergine Maria. Egli poi morì nel 1221 a Bologna. Ma in quello stesso anno, nel convento da lui fondato nella città felsinea, incominciarono a sorgere, fra i religiosi, gravi disordini, che si fecero particolarmente gravi negli anni 1224 e 1225, e si estesero anche ad altri conventi tra i quali quello di Parigi. La cronaca scritta dal Beato Giordano di Sassonia, maestro generale dei Predicatori dopo S. Domenico, a questo riguardo dice che in quel tempo i conventi furono assai tormentati dai demòni. A Bologna lui stesso fu testimone del supplizio che soffrì un religioso a nome fra' Bernardo: invaso dal demonio. Il Beato Giordano, sapendo che la Vergine Maria, apparendo a S. Domenico, gli aveva promesso che avrebbe custodito i suoi figli sotto il suo manto, volle chiederne la speciale protezione in quel particolare frangente. Fu così che, come egli stesso scrive, ordinò che in tutti i conventi dell'Ordine, sia maschili che femminili, si cantasse tutte le sere la *Salve Regina*. Così quest'istituzione trionfò dell'infernale influenza ed essa si diffuse in tutto l'Ordine domenicano. La semplicità della cronaca non deve farci dimenticare la devota solennità con cui si svolgeva il rito. In tutti i conventi domenicani, maschili e femminili, la sera, dopo aver recitato l'ufficio di Compieta nel coro,

DEVOZIONE E STORIA DELLA

Salve Regina



Peñafiel (Valladolid, Spagna) con il suo antico castello. In un Concilio tenuto nel 1302 in questa cittadina della Vecchia Castiglia, fu disposto che in tutte le chiese di Spagna, ogni sera dopo Compieta, fosse cantata la "Salve Regina

i frati e le suore, intonata la *Salve Regina,* si portavano in processione nella navata centrale della chiesa, ove si disponevano in due file, una di fronte all'altra, continuando nel canto. Quando giungevano alla supplica: *Eja, ergo, advocata nostra...* si ponevano in ginocchio e ricevevano devotamente dal superiore l'aspersione con l'acqua benedetta. E dobbiamo dire qui che tale istituzione, che fu poi di nuovo rinnovata stabilmente nel Capitolo generale dell'Ordine Domenicano a Limoges nel 1250, è giunta sino a noi. E tuttora nei conventi e nei monasteri domenicani d'ogni parte del mondo, ogni sera i religiosi, prima di recarsi a dormire, rinnovano l'antico rito medievale istituito dal Beato Giordano di Sassonia: a due a due escono dal coro e scendono nella navata centrale della chiesa, ove è sempre presente un'immagine della Vergine, cantando la *Salve Regina.* Noi stessi, che scriviamo queste modeste righe, abbiamo assistito più volte al rito devotissimo nel Convento domenicano di S. Sabina a Roma (ma anche in quello di S. Domenico di Fiesole, presso Firenze, ove visse a lungo il Beato Angelico) ove i frati domenicani la domenica lo compiono nel tardo pomeriggio perché vi possano assistere anche i fedeli.

PAROLE DI COMMOZIONE

Scrisse ancora il Beato Giordano di Sassonia: « Quante lacrime di commozione sono state sparse in occasione di questa lode alla Madre di Cristo! Quante dolcezze Ella ha effuso nelle anime di coloro che la cantavano e di coloro che l'ascoltavano... Quanti sono i cuori dei quali Ella non ha addolcito la durezza o infiammato l'ardore? E non dobbiamo noi credere che la Madre del nostro Salvatore si compiace di tali lodi e prende parte alle nostre gioie? Un uomo di Dio, re-



Il B. Giordano di Sassonia, Maestro Generale dei Frati Predicatori (Domenicani), dopo S. Domenico, istituì la consuetudine di cantare la Salve Regina dopo la recita della Compieta, per invocare la protezione della Madonna sui componenti dell'Ordine (dipinto dal Beato Angelico in S. Marco, Firenze).



BOLOGNA: La Chiesa di San Domenico presso l'antico convento domenicano fondato dal Santo. L'attuale tempio venne strutturato nel sec. 18° su quello primitivo costruito da Nicolò delle Vigne nel 1219 e cioè al tempo dello stesso S. Domenico. Nel suo interno la sera, dopo Compieta, i Frati Domenicani cantano la Salve Regina, secondo la tradizione che risale ai tempi del B. Giordano di Sassonia.

ligioso, fervente e degno di fede — aggiunge il Beato Giordano — mi ha riferito che spesso, quando i frati cantavano *Eja, ergo, advocata nostra*, egli vedeva in spirito la Madre del Salvatore inginocchiarsi davanti a suo Figlio, pregandolo per la conservazione dell'Ordine » *(Act. Sanct. I, n. 544)*.

Il celebre pittore spagnolo Alfonso Berruguete (1486-1561) immortalò la *Salve Regina* dei Domenicani in un famoso dipinto, conservato oggi nel Museo del Prado di Madrid.

Rimanendo nel campo domenicano, ricordiamo che nel 1239 S. Raimondo da Peñafort suggerì al Pontefice Gregorio IX (1227-1241) di stabilire che la *Salve Regina* fosse cantata nelle chiese di Roma la sera di tutti i venerdì dopo Compieta.

LE CONFRATERNITE DELLA « SALVE REGINA »

Nel 1233 i parigini monaci di S. Dionigi decisero di cantare l'antìfona tutte le sere di Quaresima, sempre dopo Compieta. Nel 1249 l'adottarono i Francescani, però tutte le sere dell'anno (Wadding, *Annales*, t. III, 208 e segg.). Nel 1266 risulta che si cantava a Westminster, in Inghilterra. Abbiamo già accennato a S. Luigi IX, re di Francia. Aggiungiamo ancora che, prima di recarsi a combattere contro i Saraceni a Tunisi (ove sarebbe poi morto di peste nel 1270) faceva cantare solennemente ogni sera la *Salve Regina* e invitava i figli e le persone di famiglia ad assistere alla cerimonia, particolarmente riservata ai laici. In quella stessa epoca, e cioè nella seconda metà del sec. XIII, Tibaud, conte di Champagne, devotissimo della Vergine Maria, cedeva alcune rendite al capitolo di S. Stefano di Troyes, alla condizione che i canonici cantassero la *Salve Regina* ogni sera dopo Compieta e nel centro della chiesa: « Una somma di dieci soldi doveva ricompensare canonici e chierici che prendevano parte a questo rito ». Rito che nella cristianità in qualche parte era quotidiano, in altra settimanale, con preferenza al sabato sera o, meglio ancora, alla vigilia delle feste della Madonna.

In Spagna, il Concilio di Peñafiel (Valladolid) celebrato nel 1302, disponeva che « ogni giorno, dopo Compieta, si cantasse la *Salve Regina* in tutte le chiese insieme alle orazioni per il Papa e per il Re ». Sarà stato per conformarsi a questo statuto che don Rodrigo del Padròn, arcivescovo di Santiago di Compostella (1304-

DEVOZONE E STORIA DELLA SALVE REGINA

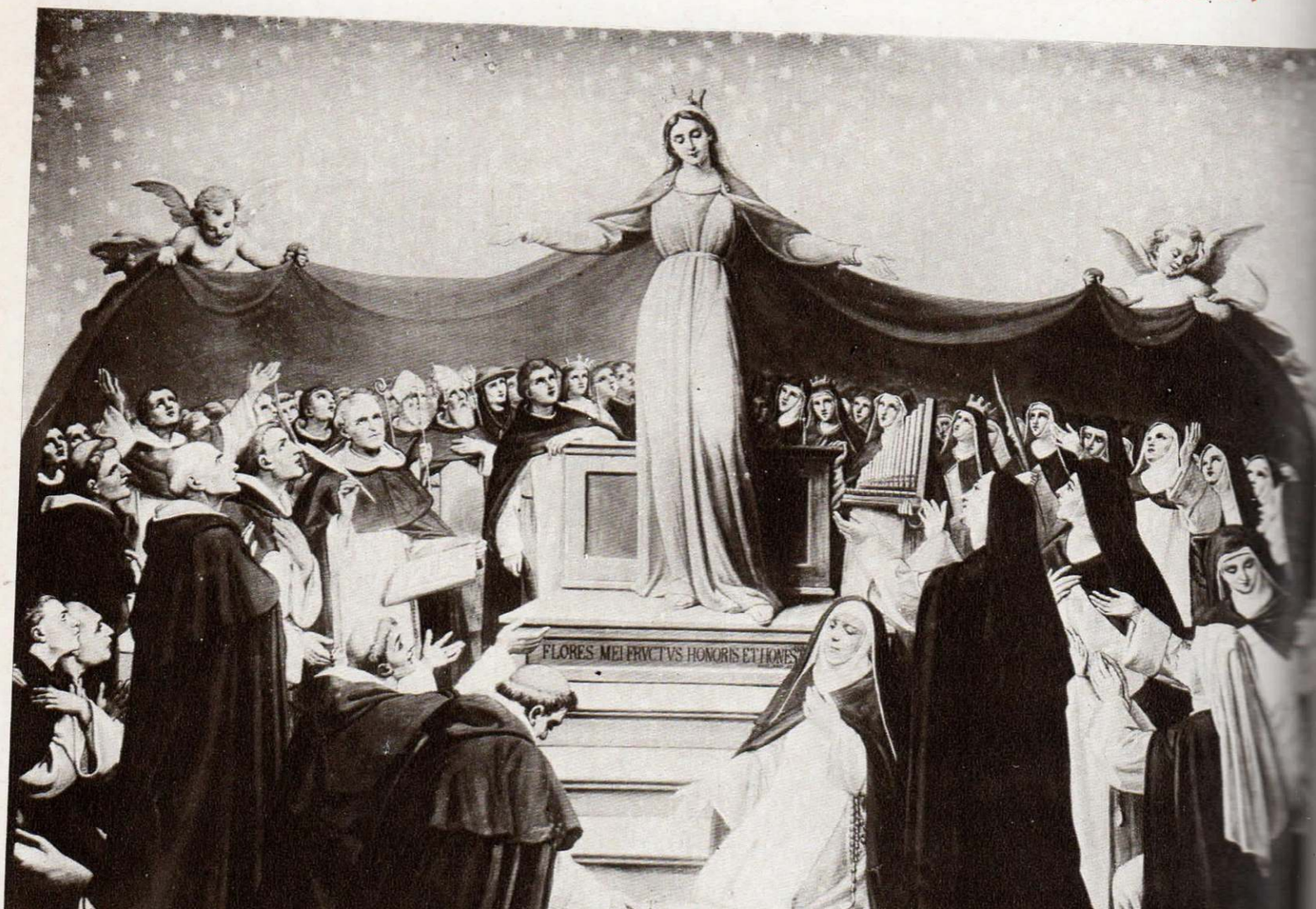
1316) prescrisse, come risulta da una cronaca, il canto solenne della *Salve Regina* appunto tutte le sere dopo Compieta.

Per dire ancora quanto nel Medioevo fosse praticata la devozione, ricordiamo che in Germania, in Francia, in Inghilterra e altrove sorsero anche delle « Confraternite della *Salve Regina* », il cui principale scopo era appunto quello di assistere al canto della *Salve Regina* il sabato sera e alla vigilia delle feste della Madonna, e di provvedere all'illuminazione dell'altare della Vergine nonché all'esecuzione musicale dell'antìfona. Famose sono rimaste la Confraternita istituita nel 1344 nella chiesa di Saint Magnus, a London Bridge, in Inghilterra, e la Confraternita d'Avers, fondata ugualmente nel XIV secolo per cantare ogni sera, con musica e illuminazione, quella che in fiammingo era chiamata *Lof*, ovvero la « lode » alla Madonna. Tali Confraternite erano dirette da personaggi chiamati « Maestri della Salve ».

I Sommi Pontefici erano fra i promotori della devozione della *Salve Regina*. Ricordiamo tra l'altro che nel 1350 Clemente VI introdusse nel Breviario Romano l'antìfona, che già nel 1249 avevano introdotto i Francescani nel loro ufficio, e che Pio V, nel riformare lo stesso Breviario Romano, disciplinò l'uso dell'antìfona, che doveva essere recitata dalla SS.ma Trinità all'Avvento. Infine Leone XIII, il 6 gennaio 1884, incluse la *Salve Regina* nelle cosiddette « Preces Leoninae », che devono essere recitate dai Sacerdoti dopo la Messa.

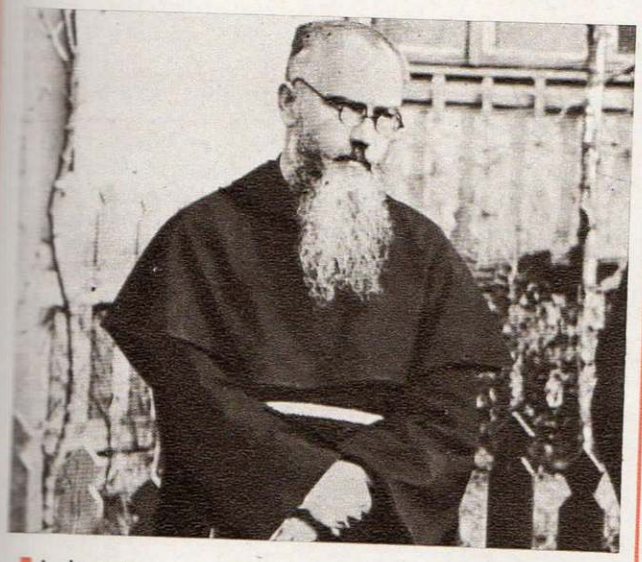
RINALDO PAN

La Madonna protegge sotto il suo manto l'Ordine dei Domenicani, così come promise a San Domenico in una visione. E' su questa promessa che il Beato Giordano di Sassonia introdusse nell'Ordine, il canto serale della "Salve Regina" (dipinto di anonimo domenicano, sec. 17°).



MASSIMILIANO KOLBE

SANTO E MARTIRE DEL NOSTRO SECOLO



Il luminoso mattino di domenica 10 ottobre u.s. è stato testimone di uno spettacolo straordinariamente stupendo: l'immensa piazza della Basilica di S. Pietro, « vero foro dei popoli » — come la definì Paolo VI — straripava di centinaia di migliaia di uomini di ogni continente, nazione, lingua, colore. Papa Giovanni Paolo II, nella maestà del rito di una solenne Concelebrazione Eucaristica, canonizzava il Beato Massimiliano Kolbe, iscrivendolo nel catalogo dei Santi Martiri.

Già nel 1971, beatificandolo, Paolo VI lo aveva dichiarato « martire dell'amore »; occorreva però che tale titolo gli fosse ufficialmente decretato dalla Chiesa. Lo ha fatto, con la sua autorità di Vicario di Cristo, quel mattino Giovanni Paolo II.

Perché? Ne ha dato ragione lo stesso Sommo Pontefice riportando le parole di Gesù agli Apostoli: « Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici » (Gv. 15,13). E Massimiliano Kolbe è stato un perfetto imitatore di Cristo: egli con un atto di supremo eroismo, con piena consapevolezza, ha offerto se stesso in sostituzione di un padre di famiglia, fino allora suo sconosciuto compagno di prigionia nel campo di sterminio di Auschwitz-Osweicim (Polonia), orrendamente organizzato dal nazismo tedesco.

Padre Kolbe, N° 16.670, dopo d'essersi dichiarato « prete cattolico polacco », spontaneamente elesse di scendere nel buncher della morte per fame con altri nove innocenti condannati. Dopo oltre due settimane di atroci tormenti per l'assoluta privazione di alimento e di acqua (peraltro sopportati da Padre Massimiliano con serenità, confortando per di più i compagni con le parole della speranza cristiana, con preghiere e canti sacri), ultimo superstite ebbe barbaramente tolta la vita con un'iniezione mortale il 14 agosto 1941.

Era nato da umili tessitori nel 1894 in territorio polacco allora soggetto alla Russia. Fanciullo intelligente ed irrequieto ebbe come un sogno presago del suo avvenire. Visione o sogno? Vide la Madonna che gli porgeva due corone, una bianca, rossa l'altra: arcano simbolo della purezza della sua vita coronata dal finale martirio.

Nel 1911, diciassettenne, entra nell'Ordine dei Padri Francescani Conventuali; dal 1912 in poi compie gli studi filosofici e teologici a Roma e il 28 aprile 1918 è ordinato sacerdote. Ma già nell'ottobre del 1917 con altri sei giovani confratelli aveva dato inizio alla sacra Milizia dell'Immacolata. Tutto il resto della sua vita e del suo apostolato sacerdotale si svolgerà nella luce della sua totale consacrazione alla Vergine SS.ma, soprattutto attraverso la stampa.

Tornato in Polonia, privo di mezzi umani ma pieno di fiducia nella Divina Provvidenza, nel 1927 fonda e in breve tempo, quasi prodigiosamente, sviluppa la Cittadella dell'Immacolata, « Niepokalanow »; alcuni anni dopo una seconda in Giappone. Vita di preghiera, di lavoro intenso e di sacrifici incalcolabili, nonostante la salute seriamente minacciata dalla tubercolosi.

Poi, dopo l'invasione della Polonia da parte dell'esercito tedesco nel 1940, la prigionia nei campi di lavori forzati, di umiliazioni e di sevizie fino all'offerta suprema della vita e il martirio alla vigilia della solennità di Maria Assunta in Cielo.

L'Immacolata chiamava l'anima candida e purpurea del servo fedele alla gloria del Paradiso.

Ci piace ricordare che S. Massimiliano Kolbe nel 1918, giovane sacerdote, si iscrisse alla nostra Pia Unione e alla Messa perenne annuale per i morenti.

Il novello Santo protegga dal Paradiso la nostra e sua Pia Unione.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

T. A. - Rossano V.
Ringrazio S. Giuseppe che ha aiutato mia figlia in momenti delicati, dandomi fiducia d'aiuti generosi e continui.

N. N. - Meano
La preghiera — ha detto Giovanni Paolo II — ha la potenza di valutare gli eventi secondo il piano dei valori insegnato da Gesù. Su tale buona strada, ho sollecitato S. Giuseppe perché gli esami radiologici, ai quali mi son dovuta sottoporre, fossero negativi con fiducia di perfetta guarigione.

FOTI Filippa - Reggio C.
Ho recitato per tanto tempo la preghiera del Sacro Manto e ho ottenuto la grazia che aspettavo. Mantengo la promessa di un lettino, mentre non finirò mai di ringraziare S. Giuseppe.

M. M. - Acireale
Nell'annunciarvi — ad opera di S. Giuseppe — il ritorno di mio marito, non posso non sottolineare quanto il S. Padre ha detto recentemente per le famiglie: « Nella famiglia si devono costruire dei ponti, non farli crollare; e sulla base dell'esperienza e dello studio si possono modellare nuove espressioni di saggezza e di verità. Il vostro è un vero e proprio ministero ecclesiastico. Aprite le porte della vostra casa e del vostro cuore a tutte le generazioni della vostra famiglia » (31-5-82 a York).

N. N. - S. Damiano A.
Non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra. Modestamente, evangelicamente mando così la mia offerta in onore di S. Giuseppe per il notevole miglioramento di mio marito. Si portava appresso un fastidioso disturbo ed ora — dopo quattro anni — si sente assai bene.

PIRAS Giovanna - Oristano
Destino la presente offerta per la Casa di Nazareth e si celebri una S. Messa all'altare di S. Giuseppe. L'una e l'altra ricantino al gran Santo la nostra riconoscenza per un caso — peggiore forse del nodo gordiano — che solo Lui poteva districare e risolvere.

M. G. - Roma
Leggendo « La Santa Crociata » sono stata colpita dalla relazione di una signora sì da sospingermi a far conoscere un caso similare di mio figlio. Anch'esso alle prove con certe materie — per di più debole di udito — si presentava come complessato e vinto in partenza. S. Giuseppe l'ha aiutato, gli ha fatto trovare esaminatori comprensivi ed è riuscito felicemente.

CUSIMANO Santa - Milano
La devozione a S. Giuseppe mi ha sempre accompagnata dalla mia nativa Sicilia a questa città dove a stento mi son potuta adattare. Soltanto se ripenso all'anno decorso, avrei avuto da disperarmi per i diversi pareri circa la mia salute. Finalmente il glorioso Santo mi ha fatto conoscere una brava dottoressa, che s'è presa amorosa cura di me e m'ha guarita.

PERETTI Giuseppina - Sandigliano
Nei momenti difficili della vita mi sono raccomandata a S. Giuseppe con grande fiducia. So di non essere mai stata delusa, perché è un amico che mai tradisce, sempre vicino, sempre pronto a soccorrerci.

POZZI Luigia - Pallanza
Sono un'anziana associata della Pia Unione da tanti anni. Rifletto ogni tanto a quel monito che c'è in fondo alla pagellina d'iscrizione: — quanti muoiono male! adòperati per salvare queste anime e ti assicurerai una buona morte! — Ringrazio S. Giuseppe per qualche bene fatto e Lui mi aiuti a farne qualcosa ancora!

PIA Rosina - Torino
Con tanta gioia, che non dico, comunico che S. Giuseppe — proprio il 19 marzo — m'ha fatto sapere circa il lavoro che invocavo da due anni per un mio nipote disoccupato. Lo ringrazio, attribuendo la grazia anche al Sacro Manto che mi avete mandato.

GRAZIANI Maria - Macerata
Sento il dovere di ringraziare S. Giuseppe — da me ripetutamente invocato — che m'è venuto incontro come sempre per superare una forte fibrillazione arteriale, alla quale vado soggetta con altri malesseri.

VANIN Flavia - Canada
Difficoltà particolari d'ufficio dov'ero occupata da circa sedici anni, m'indussero a lasciare, in cerca di altra occupazione più soddisfacente. La trovai infatti presso il Ministero di Cittadinanza e Cultura, grazie all'aiuto di S. Giuseppe, che s'è sempre piegato alle mie necessità.

SEDDA Aurelia - Gavoi
Non posso fare a meno di pubblicare — se lo terrete opportuno — un segno di riconoscenza a S. Giuseppe, per un insieme di grazie ottenutemi giorno dopo giorno.

CARIA Margherita - Bellinzona
La mia devozione verso S. Giuseppe è ben grande, anche se il Santo si meriterebbe... assai più. E' stato Lui che m'ha aiutata a raccogliere iscrizioni alla Pia Unione, a « La Santa Crociata » e alle Opere che sorgono nel nome suo benedetto! Manuale di preghiere e Sacro Manto sono nelle mie mani e in altre. Non sono anche queste grazie? E' fuori luogo il mio ringraziamento?

DELLA VALLE Iolanda - Udine
Devo dar lode a Dio e grazie al suo Santo per la salute ricuperata da un investimento che si profilava mortale, e per un posto di lavoro conveniente ottenuto da un mio nipote disoccupato da circa nove mesi. L'offerta che accludo è per iniziare una borsa di studio.

CRISTIANO Rosalia - Canada
Ero afflitta da dolori diffusi e preoccupanti in tutta la mia persona. Ma venne a tempo opportuno il Sacro Manto. Da quando incominciai quella pia pratica, i miei fastidi diminuirono fino a considerarmi perfettamente guarita.

V. T. - Bergamo
Ringrazio S. Giuseppe per avermi esaudita in varie e complicate circostanze. Esorto quanti leggeranno queste righe a fare personalmente la loro esperienza... giuseppina, mettendo ogni fiducia nel caro Protettore.

A. E. - Casoria
Un'ennesima volta, quando mio figlio si è recato all'esame di guida per la patente, ero sconfortata senza voglia di pregare come le altre volte. Stavolta tuttavia andava bene. Ho capito poi che — anche con i santi e con S. Giuseppe — bisogna essere disposti ad accettare la volontà di Dio.

FOGLINO Maria - Genova
Desidererei destinare la somma spedita per l'accensione d'una lampada votiva in onore di S. Giuseppe. Potrò parlare anche così continuamente a Lui d'una grazia assai importante: parola o parole che gli dicano « grazie »!

VALENTINA... - Bordighera
Non ho parole da dire al carissimo S. Giuseppe per le molte grazie ricevute. Lo sento vicino come un buon papà. Egli mi aiuterà a diventare più buona.

MESTURINI Adele - Ticineto
Sono anni che faccio il Sacro Manto — lo so quasi a memoria — per gli altri, per la mia famiglia e per me che sono alquanto malandata nella salute. S. Giuseppe ha sempre risposto con prontezza e generosità ad ogni mia richiesta, e anche stavolta mi ha esaudita.

FINAZZO Maria - U.S.A.
Da tempo io e mio marito accarezzavamo il sogno di una casa tutta per noi, con un pezzo di terra da coltivare e vivere in serenità i restanti anni di vita. Devoti di S. Giuseppe, il glorioso Santo ci ha aiutati e ciò che sulle prime sembrava follia sperar, s'è realizzato in una casa benedetta tanto da farci pensare a una fiaba condotta a buon fine.

N. N. - Breganze
Con l'animo commosso e pieno di gratitudine ringrazio S. Giuseppe che — con la recita del Sacro Manto — ha procurato un posto di lavoro a un mio nipote disoccupato da lungo tempo e quasi sfiduciato.

CARNABUCI Giuseppina - U.S.A.
Trattenuta nove giorni all'ospedale con dolori persistenti, i medici si trovavano ormai solidali per un intervento chirurgico. S. Giuseppe però — che per la sua parte sovrasta tutti gli uomini della scienza — la pensava diversamente, perché da me invocato qualche giorno dopo mi rimandava a casa senza intervento alcuno.

B. A. M. - Trento
In qualsiasi momento lo invoco, S. Giuseppe è pronto a esaudirmi. Direi che è tutto a mia disposizione. Così è stato per la considerevole grazia recentemente ottenuta. Lo ringrazio e mando l'offerta.

TACELLI Rosa - Rosarno
Cuore divino di Gesù e Cuore immacolato di Maria. Presso questi due cuori ha fatto pressione certamente S. Giuseppe, per il trasferimento di mio figlio dalla sede di Milano alla sede di Terni, ricongiungendo in tal modo tutta la settimana un'intera famiglia.

BECCHIO Caterina - Savigliano
Avendo chiesto una grazia a S. Giuseppe e avendola ottenuta in favore di mio marito, invio come da promessa l'offerta di ringraziamento.

GIACALONE Adele - Palermo
Tante tantissime sono le grazie, che S. Giuseppe nel nome del Signore mi elargisce. La somma di ringraziamento che invio sia devoluta, possibilmente a favore di un giovane avviato al sacerdozio. Non sono i sacerdoti coloro che portano il dono dell'amore di Dio al popolo e offrono a Dio in risposta la sua preghiera? (Giovanni Paolo II).

ARMATO Vincenza - England
Che il mio comprensibile disgusto per tutto ciò che d'attorno è brutto e banale, non soffochi o Signore i preziosi messaggi che tu mi invii attraverso le cose! Un'immagine di S. Giuseppe ha stimolato me alla preghiera e la carissima mamma a superare due gravi interventi. E tutto felicemente, grazie anche all'opera di una mia amica.

GRASSO Domenica - Acireale
Quel Sacro Manto che m'ha passato mia sorella ha fatto per me quello che faceva la medaglia e l'olio della lampada di S. Giuseppe nelle mani di un fraticello. Mio figlio e mia nuora diffidavano ormai di avere un bimbo quale segno del loro sincero amore, quando perseverando nella mia devozione, mi giunse la notizia di una bimba in arrivo. Lode al gran Santo!

BRUNOZZI Rosanna - Assisi
I matrimoni delle coppie cristiane — ha detto recentemente il Papa alle famiglie di York — sono l'immagine in terra della meraviglia di Dio, della comunione piena di amore e di vita di Tre Persone in un solo Dio, e del patto di Dio in Cristo con la Chiesa. A questa luce divina — con l'assidua preghiera a S. Giuseppe — s'è risolta una situazione familiare assai ingarbugliata, che si trascinava da oltre un anno.

FONTANA Marisa - Mandello L.
Invio l'offerta promessa a S. Giuseppe. E' in rapporto al posto di lavoro trovato da mio figlio allo scadere del trentesimo giorno della recita del Sacro Manto.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Novo Lena, *Carmagnola* - Fellin Stefania, *Canada* - Rodes Albina Cabodi, *Procaria* - Mori Elide, *Australia* - Canepel Erminia, *Isera* - Vincenzi Maria, *Milano* - Tizzone Francesca, *Moncalieri* - Ciaffoni Sr. Maurizia, *Massarosa* Zaniol Mariangela, *Crocetta* - Borrelli Maria Massafra, *Chieri* - Antonicelli Sr. Maria Luisa, *Gravina* - Limonta Maria, *Suisio* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Campeggi Anna, *Usmate* - Lamanna Maria Gargano, *Marina di Camerota* - Ardizzi Bianca Maria, *Milano* - Lamagni Mariangela, *Folzano Brescia* - Laloli Maddalena, *Svizzera* - Alù Anita, *Roma* - Massenti Ofelia, *Butera* - Puliga Maria, *Germania* - Migliozzi Maria Lucia, *Cosenza* - Sac. Cirino Pilli, *Carignano* - Crea Pina, *Messina* - Giovannini Giovanna ved. Casale, *Torino* - Merelli Adelaide, *Vertova* - Berta Paola Rostagno, *Foligno* - Dorma Antonio Scavarda, *San Giorgio Canavese* - Vitella Maria, *Taranto* - Giammona Pietro, *Misilmeri* - Barni Maria, *Mesero* - Martinez Antonietta, *Roma* - Bonzagni Maria, *Corpo Reno* - Licheri Pietrina, *Pau* - Guerrini Alina, *Legoli* - Colombo Giovanna, *Seregno* - Bazzoni Martina Pescali, *Rogno* - Basile Beatrice, *U.S.A.* - Signore Maria, *Minturno* - Pizzolato Fina, *Palermo* - Signa Maria Siragusa, *Palermo* - Mete Altea, *Roma* - Abbatemarco Giustina, *Venezuela* - Mandarà Salvatrice, *U.S.A.* - Carnabuci Josephine, *U.S.A.* - Odorizzi Maria, *Tassullo* - De Webern Maria, *Bronzolo* -
Pozzi Olimoia, *Novara* - Miceli Rosa, *Canada* - Sr. Mojale Amelia, *Lauro* - Morlando Vincenzina, *S. Antimo* - Rizzonelli Alda, *Francia* - Raia Angela, *Canada* - Vaccaro Tony, *U.S.A.* - Lamanna Maria Rosaria Gargano, *Marina di Camerota* - Lodati Roberto, *Caserta* - Vavassori Anna in Vescovi, *Mariano Dalmine* - Grasso Ignazio, *Germania* - Rinaldi Giovanna, *Genova* - Puma Angelo, *Canicattì* -



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi due mesi sono n. 4.945.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 250.000) e dei Lettini (L. 100.000) pervenute alla nostra Direzione.

Invernizzi Giuseppina Ticozzelli a nome Lucia Invernizzi - Brambilla Maria Doneda 2 borze di studio a nome di Emanuele Brambilla e Iole Evangelista Doneda - Bianchi Maria a nome † Negoziante Angela Antonia ved. Bianchi - Belli Luigia Servino a nome Servino Giorgio e Marina - Montecatino Teresa a nome proprio - Riganti Rosa v. Aiello in onore di S. Gioacchino e S. Anna - Rocco Adelaide a nome Rocco Don Angelo - Farnocchia Guglielmina a nome Don Amedeo Chicca - De Lorenzi Pietro a nome proprio - Zonni Pia a nome proprio - Caocci Lavinia e Rosina a nome proprio - N.N. Cividale a nome proprio - Fumiati Teresa a nome Fumiati Fabio - Bulzacchelli Rosina in onore Sacra Famiglia - Colivicchi Assunta a nome Cossu Raimondo - Gnudi Rosina a nome proprio e Famiglia Gnudi - Re Dionigi Antonia e Michele a nome † Re Dionigi Enrico - Monticelli Giuseppe a nome † Franzelli Rosa - Bruno Elvira a nome proprio

LETTINI

Bini Maria a nome † Fontaneto Giovannina ved. Bini - Molino Giuseppe a nome † Luigi - Sacco Anna a nome † Morelli Rina - Todisco Elsa Mairo a nome † Todisco Laura - Curreli Vincenza a nome Gavino P. - Novo Lena a nome Caterina e Giuseppe - Sansolini Giuseppina Frabotta a nome marito † Frabotta Oberdan - Vodret Iole a nome † Elda - Castelli Carla Valisa a nome † Enea Castelli - Spina Catena Pidoto a nome proprio - Delogu Antonietta a nome † Delogu Filomena - Agostini Giuseppina a nome proprio - Bentivoglio Immacolata Lucarelli a nome proprio - Ricci Sr. Lucia a nome proprio - Castiglione Francesca a nome proprio - Lai Gioconda a nome Marcella Lai - Bonacina Luigi a nome † Valsecchi Giuseppina ved. Bonacina - Gasbarri Margherita due lettini a nome † Oscar, † Ottavio e † Elena Gasbarri e Latino e Margherita Gasbarri - Aiello Joseph e Dora a nome † Vito Aiello - Alù Anita in onore di S. Giuseppe - Marcarini Elide a nome suo e di Marcarini Gianni - Cirtoli Luisa a nome † Agostino - Capece Antonietta a nome proprio - Baia Cosimo a nome proprio e di Longo Angela - Guarino Rosa a nome proprio - Olivetto Sr. Maria Joseph a nome di Stefania - Tossani Violetta a nome † Tossani Vincenzo, †Giordanino Luigi e † Violetta - Mazzotta Carmelo a nome † Bruno - Contini Chiara a nome proprio - Tessa Teresa a nome † Tessa Giacomo - Meniconi Gesumino a nome † Acsa Morini - Cerri Clelia a nome proprio - Koch Ines Ved. Novari a nome † Vincenzo - Di Venezia Nunzia a nome proprio - Ficicchia Grazia a nome † Sabatino e † Rosaria - Natoli Grazia a nome † Giuseppe Natoli - Corda Maria e Vittorio a nome proprio - Pernecle Luciana a nome Elvira Cagnin - Rugi Cecconi Francesca due lettini a nome Francesca e Clara - Liotta Tina Pastorino a nome proprio - Fratucello Igino e Maria a nome Andrea Fratucello - Corrao Sr. Bernardetta a nome fam. Corrao - Manfredi Concetta a nome di Manfredi Francesco - Bianco Maria Nucci a nome Fortunato Catozza - Schino Antonietta 4 lettini a nome: † Vincenzo, † Paolina, † Pietro e † Luisa - Sfriso Marta 2 lettini a nome Sfriso Paola e Guido -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Salvatore - Serri Pini Doria - Serri Pini Paolo - Siciliano Valerio - Sorrenti Valeria - Spagnoletti Nicola - Stefania - Valeria - Volpe Flavio - Zambella Filippo - Zanolini Luca - Andrea - Andreuzzi Simone - Anello Domenico - Bella Giuseppe - Benedetto Francesca Romana - Benedetto Raffaele - Berardino Antonio - Berardino Marco - Berardino Nicoletta - Berardino Stefano - Bernardini Luca - Bianchini Francesco - Boeddu Fabrizio - Boroni Elena - Bosisio Fabrizio - Carli Federico - Castagna Fabio - Castagna Jessica - Castagna Sabrina - Clinco Francesco - Clinco Luigi - Cristina - De Luca Edoardo De Luca Pierluigi - Dino - Enrica - Fazzi Raffaele - Ferrari Francesco - Ferrari Margherita - Fesi Agostino - Francesca - Francesca Marco - Gasbarri Marco - Giulio - Giuseppe - Giuseppina - Marcello - Marchesi Dario - Micalisse Ilenia - Miele Andrea - Mirko - Morello Luca - Mutti Fabrizia - Mutti Valentina - Nicolino Giacomo - Occhini Mario Carlo - Palumbo Andrea - Panebianco Sebastiano - Piazza Lorenzo - Pizzillo Ignazia - Pizzillo Maria - Pollice Annalisa - Pollice Giovanni - Pollice Paolo - Pompilio Amalia - Pompilio Luigi - Quintini Valeria - Ricciardi Giuseppe -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 5.000).

- Baordo Amalia Cavallo - Barbagallo Angela - Barone Rosalia - Barracco Rosa - Bassani Agata - Battistata Maria - Bellanti Albertina - Bellanti Eda - Bellardone Pietro - Bellizzi Giuseppe - Bernardini Maria - Biondi Giuseppe - Bonanno Marianna - Bonfante Onorio - Brandinelli Primo - Busa Giuseppe - Busalacchi Pietro - Buscemi Francesco - Butta Giuseppina - Caglieris Olimpia Canetti Giuseppe - Capillupo Giuseppe - Cappello Giuseppina - Cappello Rosa - Carbonera Vittoria - Carlini Pierina Vaccaro - Carolo Caterina - Castello Giuseppe - Castelnuovo Teresa - Cavalli Giuseppina - Ceccarelli Federica - Ceccarelli Tullia - Celledoni Francesco - Cento Vito - Chiariano Battista - Clavarino Rosa - Covito Maria - Cristiano Pasquale - D'Ambrosio Antonietta - D'Ambrosio Rosaria - D'Urso Alessio - Del Rosario Maria - Di Gregorio Pietro - Di Stefano Giuseppe - Elli Maria - Ferrari Paolo - Ferruzza Giuseppe - Formenti Giuseppe - Fratangelo Maddalena - Gaboardi Giuseppe - Gastaldello Teresa - Gerosa Giovanni - Gicometti Anna Maria - Giancaspro Margherita - Grana Agostino - Greco Agata - Ianni Antonia - Laghi Giuseppe - Langiu Rosa - Lazari Giovanni - Liberini Rita - Lo Prinzi Dina - Lovatello Elisa -Lucchetti Antonio - Lucido Giuseppe - Maccari Giuseppe - Madrigale Pina - Magliocchetti Clelia - Magnani Leonina - Malnati Giuseppe - Mammana Caterina - Mamma Oreste - Mansi Antonio -

La pagina dei Lettori

ALLA SCUOLA DI SAN GIUSEPPE

— Sento con la mia famiglia d'esser protetta dal gran Santo, d'essere buona, di mettermi in ascolto delle altrui pene, di condividere le gioie di tutti... E mi domando se questa è la scuola di S. Giuseppe, se S. Giuseppe non sia proprio per questo. *(Anna d'Alessandro - Canada).*

— La vera amicizia annulla ogni distanza. Gli amici o si trovano eguali o lo diventano. Mi pare che sia di Cicerone.

Ne dà esempio ammirabile e costante Giovanni Paolo II, il quale — non contento di ricevere settimanalmente migliaia e migliaia di persone — le va a trovare secondo invito e opportunità, affrettando l'unione tra i fratelli separati.

La presenza dei santi — quando la fede con la preghiera ci mette nella loro imitazione — è quasi sensibile, com'era sensibile la presenza degli angeli nel V. Testamento e nel Nuovo. La martire Cecilia, Francesca romana, Luigi Grignion de Montfort, don Bosco sono altrettanti esempi di santi che vivevano la presenza degli Angeli custodi.

Nessuna meraviglia perciò, se, a così eccelsa scuola di S. Giuseppe, ella si sente più buona, più incline alle miserie altrui, condividendone gioie e dolori. Non dovette essere questa la vita del gran Santo, affiancata tanto bene a quella di Gesù e di Maria?

DARE A CESARE... E DARE A DIO

— Sto ultimando la costruzione della casa e cerco di mantenermi nella via di ogni giustizia: date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio! Ma quando potrò dire di aver dato a Dio tutto quello che gli spetta? *(Maria De Lorenzi - Svizzera)*

— Quanto è difficile oggi mantenersi sulle vie dell'equità e della giustizia! Dicono che col sesto comandamento, il più bistrattato sia quello che lo segue « non rubare », tanti sono i ladri a viso aperto e in guanti gialli... E non ci si accusa, anzi si tace con la scusa: tutti fanno così!

E con Dio chi dirà di sentirsi in regola, se Gesù estende la sua sfida oltre gli accusatori della donna presa in flagrante: — Chi è senza peccato scagli la prima pietra?

COLLABORAZIONE E SUCCESSIONE NEL BENE

— Spedisco alcuni nomi dei bambini e degli adulti, che intendo iscrivere alla Pia Unione, più alcuni defunti all'Unione Suffragi. Se avessi tempo disponibile potrei fare molto di più, ma l'ospedale mi assorbe quasi interamente, e arrivo a sera molto stanca ma contenta d'aver seminato dove purtroppo tutto va laicizzandosi. *(Sr. Giuseppa Pastore - Bari)*

— Cara Zelatrice, che così preservi l'innocenza dei piccoli facendoli araldi di S. Giuseppe, e restituisci forse un barlume di fede agli adulti incrostati nell'indifferenza; che — suffragando quelli che ancora detiene un luogo di purgazione — dai ali alla tua vita religiosa e assicuri nel tempo stesso quel po' di suffragio che attende anche te nell'altra vita... non scoraggiarti nel tuo lavoro e affidati con serenità al tuo riposo! Non fissarti alla semina, non pretendere di raccogliere subito da un terreno che non rende o dà appena il trenta per uno!

Non è colui che semina o irriga a valer qualche cosa, ma chi dà il sole e la pioggia a tempo debito: cioè Dio, autore d'ogni bene. Altri forse mieterà dove non ha seminato, senza neppure un pensiero a coloro che li hanno preceduti. Così si va perpetuando la legge della collaborazione e della successione, quale si esperimenta nelle grosse come nelle piccole aziende.

QUANDO E' TUTTO UN PAESE CHE PREGA

— Posso assicurare che gl'iscritti alla S. Crociata di Arsego recitano ogni giorno la giaculatoria consigliata: — O S. Giuseppe... prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno —. Ciò farà piacere ai dirigenti della Pia Unione e a tutti gli associati. *(Iolanda Betto - Arsego)*

— Ecco una cara zelatrice, che senza sussiego apre il suo cuore ed espone candidamente un programma di lavoro accolto e seguito nel suo paese. Vien da pensare a parecchie figure evangeliche, alle turbe che seguivano Gesù e gli Apostoli, a quelle masse oceaniche che aspettano il Papa quale Vicario di Cristo con qualche rischio, non escluso quello della vita.

La preghiera è sempre preghiera e va prima o poi al Cuore di Dio; ma quando questa preghiera è personale e passa attraverso la mediazione dei Santi, quando ha per oggetto gli atleti delle ultime ore — e S. Giuseppe vi sta a capo — « vien raccolta dagli Angeli su l'ale — e più gradita d'ogni altra sale! ».

Signora di Arsego, le posso assicurare che tale notizia ci ha fatto immenso piacere. Così tornerà gradita a tutti gli Associati. Faccio voti che molti vi raccolgano come un invito, e piovano alla nostra direzione resoconti di lavori identici o somiglianti!



La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA, Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 42 - 1° DICEMBRE 1982

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.



Ai nostri lettori, consigliamo...

IL MESE DI S. GIUSEPPE

di *Evaristo Cardarelli,* pp. 72 - L. 1.250

E' un manualetto ricco di devote considerazioni sul Santo Patriarca. E' utilissimo per trascorrere con devozione e serenità di spirito il mese dedicato a S. Giuseppe. Lo consigliamo ai devoti del Santo, per il prossimo mese di Marzo.

GIUSEPPE DI NAZARET

di *Bernard Martelet*
pp. 186 - L. 3.500

Sono 25 meditazioni nutrite di vangelo e di patristica, e rivolte alle esigenze più attuali del soprannaturale. « Le opere su San Giuseppe sono rare, le opere valide più rare ancora; il lavoro di padre Martelet viene a colmare un posto vuoto ».

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di *Ezio Cova,* pp. 80 - L. 1.500

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

SACRE FUNZIONI NEL SANTUARIO

Orario delle SS. Messe:
S. Messa prefestiva ore **19**

Orario festivo: (da ottobre a giugno): ore **7 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 18.30 - 19.30**

(da luglio a tutto settembre): ore **7 - 8,30 - 10 - 11 12 - 18.30 - 19.30**

Orario feriale: (tutto l'anno) ore **6.30 - 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 18.30**

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 500

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B -00195 Roma**